



CEI – Servizio
Nazionale per
l'insegnamento della
religione cattolica



Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della
Ricerca

**Mediazione
e offerta formativa
dell'Irc nei contesti
culturali allargati
dei percorsi
scolastici**

**Corso Nazionale
di Aggiornamento
per docenti di religione cattolica**

'formatori di formatori'
in servizio nelle scuole statali
di ogni ordine e grado

Assisi
18-20 febbraio 2013

LABORATORIO 2

**L'Irc come proposta confessionale in un
contesto di pluralismo religioso e
culturale**

Prof. Don Cesare BISSOLI

Biblista

Professore emerito dell'Università Pontificia Salesiana di Roma

Coadiuvato da Michelina PETRACCA

Idr Scuola Primaria - Arcidiocesi di Chieti-Vasto

LABORATORIO 2

GRADO DI SCUOLA: Secondaria di II grado

TITOLO:

L'Irc come proposta confessionale in un contesto di pluralismo religioso e culturale

OBIETTIVO:

Considerare le specifiche esigenze degli alunni di scuola secondaria di primo grado (in fase di pre-adolescenza/adole-scenza), al fine di identificare **possibili atteggiamenti di ascolto e valorizzazione del contesto pluri-religioso e multiculturale** che un Idr dovrebbe saper mettere in atto nella proposta di un Irc confessionale.

Prima fase (lunedì 18 febbraio, ore 17-18.00)

a- Rapida autopresentazione dei presenti

b- Brevissima introduzione allo svolgimento del laboratorio ponendo al centro della ricerca: in quale contesto oggi è chiamato l'insegnante di religione a realizzare il suo IRC, specificamente il contesto di pluralismo religioso e culturale. Metodologia da seguire in questa prima fase

c- Tappa della "narrazione": invito a prendere la parola e a narrare brevemente la propria esperienza sul tema(dati concreti sul pluralismo incontrato, interrogativi sorti, difficoltà, scelte di metodo, esiti positivi, domande rimaste aperte...)

d- Alle luce di quanto vien detto, due osservatori stabiliti in precedenza sono invitati a mettere a fuoco due aspetti:

- i modi di presentazione e le sensibilità differenti che siano mostrate
- sintesi dei dati emersi, i punti comuni, quali nodi meritano siano toccati in seguito

NB. Qualora il tempo mancasse, il punto d- sarà ripreso il martedì 19 febbraio all'inizio

Seconda fase (martedì 19 febbraio, ore 9-12; 15.30-17.45)

a- Introduzione ai lavori: importanza teologica, pedagogica e didattica del tema del laboratorio; problemi che emergono; procedimento da seguire (v. sotto: *traccia* di relazione)

b- Ricerca e organizzazione di quanto dicono le IN-IRC sul contesto pluri-religioso e pluriculturale per obiettivi e competenze (per la secondaria di I grado, con uno sguardo agli altri livelli) (*Problem finding*)

c- Questioni che sopravvivono e analisi di singoli aspetti concreti (*Problem setting; problem analysis*)

d- Criteri per una corretta impostazione e indicazioni di metodo per una valida soluzione(*Problem solving*)

e-Lavoro su un argomento concreto (*Decision making*). Ad esempio:

- * "Il clima della festa del Natale come contesto culturale su cui l'IdR si confronta. Come impostare una comprensione cristiana?"
- * "Vi sono in classe un ragazzo ed una ragazza musulmani: "come presentare il comandamento di amore ai nemici;?"
- * "Dai giornali compare sovente notizie sul fondamentalismo islamico: come lo valuta una visione cristiana?"

f- Facciamo sintesi: come proporre l'insegnamento di religione cattolica in un contesto di pluralismo religioso e culturale. Raccolta di risultati in vista del Report finale(*Decision taking*)

TRACCIA DI RELAZIONE

1. Ogni avvenimento si compie e *si comprende in un contesto* . Es. in famiglia, nella scuola, in comunità religiosa, nella società civile...

2. Nell'insegnamento-apprendimento anche religioso, nella scuola ed extra scuola, *il contesto è dato dalle relazioni* che interfacciano tra le persone (docente di religione, alunni, altri docenti, genitori...), a livello di idee, di valori, di pratiche, di modelli...

3. La religione cristiana come confessione ben definita si trova *confrontata con due influenti tipi di contesto*: culturale e religioso, per cui insegnanti ed alunni sono chiamati ad un esercizio di docenza ed apprendimento in situazione di pluralismo

4. * *Per pluralismo religioso* si può intendere concretamente una pluralità di posizioni all'interno della religione cattolica nell'ordine del sapere e dell'agire; una pluralità all'interno della religione cristiana (cattolicesimo ed altre confessioni); pluralismo per appartenenza a diverse religioni, segnatamente l'ebraismo e l'islam ed anche in relazione a sette e altri movimenti religiosi.

Tale pluralità può manifestarsi anche per la presenza fisica in aula di allievi di diverse tendenze .

Qui seguiremo il pluralismo religioso dato dall'appartenenza a religioni diverse

* *Per pluralismo culturale*, possiamo intendere la 'visione di realtà' (o filosofia di vita), più o meno avvertita, più o meno frammentata, più o meno influente, più o meno congrua con 'la visione di realtà' (o filosofia di vita) della religione cattolica. Gli indicatori che dicono cultura si manifestano nell'ordine delle idee, delle motivazioni e convinzioni, degli stili e pratiche di vita. Per quanto concerne l'IRC, riguardano il mistero di Dio, Gesù Cristo, la persona umana, la Chiesa, l'ordine morale, globalmente le grandi verità della vita, della morte, del dolore, dell'amore, della relazione con Dio, dell'appartenenza alla comunità, rispetto alle differenze etniche, religiose e di ogni altro tipo...

5. *La religione cattolica* – e dunque l'IdR che la insegna – di fronte al pluralismo religioso e culturale, vive una relazione non di rado oggettivamente difficile e sofferta, in quanto complessa per gli elementi che entrano in gioco, e che toccano la vita intima di persone, dello stesso IdR da chiarire bene.

a- Quanto *al pluralismo religioso* il cristianesimo infatti ritiene:

* di essere "una vera religione": ha i tratti che dicono autentica una religione, cioè un rapporto di trascendenza tra uomo e Dio, vissuto tra persone, secondo un progetto di vita a Lui ispirato e secondo una responsabilità morale;

* di essere "la religione vera", in quanto è religione per rivelazione divina, e non per costruzione mondana; si presenta come religione di salvezza dell'uomo e dunque profondamente umana; di fatto propone una credibilità storica nell'eccellenza degli effetti, tali da dare ragionevolezza all'atto di fede in tale religione; non si afferma come religione integrista e chiusa in se stessa ed esclusiva, ma aperta e accogliente verso le altre religioni per un dialogo positivo;

* di riconoscere la presenza di qualità religiose autentiche in altre religioni, come 'semi o tracce del Verbo', della saggezza di Dio, sapendo infine che "Dio vuole che tutti siano salvati e giungano alla conoscenza della verità"(2Tim 2,4). Il cristianesimo si propone come 'salvezza delle salvezze'. Si ha così una concezione inclusivista del cristianesimo, oggetto attualmente di intensa ricerca con posizioni anche discutibili. La posizione cattolica autentica è marcata dalla "Dominus Jesus".

Ne deriva una pratica di dialogo leale tra le religioni. Dove anzitutto si rispettano le persone di religione diversa da noi; si conoscono elementi di convergenza e differenza a livello di contenuti da credere (Dio, preghiera, morale, uomo, relazione uomo e Dio, relazione tra uomini..) e di comportamenti da assumere; si

rimarca la cooperazione a livello di promozione degli indigenti, per la giustizia e la pace (Benedetto XVI); si prospettano delle esperienze positive in tal senso. Come pure non si può tacere quanto vi è di negativo in ogni religione: il fondamentalismo, l'estremismo, il disprezzo dei deboli e dei poveri, il mancato riconoscimento della pari dignità della donna... La qualità e il rispetto dei diritti umani diventano criteri fondamentali di valutazione. Gli incontri di Assisi sono segnalatori significativi (1986, 1993, 2002, 2011).

b- Quanto *al pluralismo culturale*, il cristianesimo propone una visione, di Dio, dell'uomo e del mondo imperniato su quello che si può chiamare 'umanesimo cristiano', che mira ad una crescita originale della persona, dotandola di motivazioni e di modelli di condotta, insomma di un insieme di valori e di pratiche conseguenti ispirate alla religione cristiana. Ciò, per dei minorenni come degli preadolescenti, si può realizzare a certe condizioni:

- * osservando con loro le ragioni del loro modo di valutare elementari questioni umane (i conflitti, i poveri, i nemici, i beni terreni, l'esercizio del dono, un'affermazione del Vangelo, del Corano, ma anche di un campione dello sport...) come pure le ragioni di comportarsi in un certo modo. Un'area di ricerca valida come contenuto e come facilità di comprensione è l'area dei diritti umani
- * mettendo in luce le influenze di pensiero e di prassi provenienti dalla 'cultura' familiare, scolastica (discipline, docenti, compagni...), sociale, sportiva...
- * confrontando i diversi punti di vista, comuni e differenti, cercandone le ragioni, optando per i punti più 'umanizzanti', imparando a prendere posizione controcorrente e di rifiuto di impostazioni antiumanistiche, quindi stando a distanza da deformazioni e falsificazioni culturali e loro fonte (pubblicità TV, giornali, parole di compagni...) ed evidenziando aspetti positivi (a favore dell'uomo!) da diverse provenienze (riconoscere il bene da dovunque provenga)

La visione cristiana si fa cultura umanizzante, mettendo in rilievo come Gesù Cristo (e più ampiamente nell'AT e NT) a nome di Dio, abbia amato l'uomo, cercato, dialogato, sanato nel corpo, nel cuore, favorendo i poveri e i deboli, i bambini, difendendo la donna, gli stranieri..., dando gioia e speranza a chi l'aveva perduta. Le Beatitudini sono specchio della cultura cristiana. E ciò con il beneplacito e la benedizione di Dio come Padre e dello Spirito Santo.

c- *La visione cristiana è una scelta* nel mondo del pluralismo religioso e culturale. Essa tiene di fronte alle esigenze della razionalità e corrisponde al movimento del cuore, in quanto propone un Dio per l'uomo con le caratteristiche affascinanti di Gesù di Nazaret.

La scelta che uno fa (che i cristiani fanno, e sono numerosi in tutto il mondo!) della religione cattolica non annulla il pluralismo, ma l'indifferentismo omologante (tutto è eguale a tutto). Nella visione di Gesù, la scelta cristiana non è chiudersi in una fortezza in opposizione agli altri, ma essere 'fontana del villaggio' (Giovanni XXIII) da cui tutti possono attingere, la bella notizia di questo "Gesù per tutti". Il cristiano entra in un dialogo costruttivo con gli altri: "io vedo la ricchezza che Cristo ha messo in te, e tu puoi vedere la ricchezza, che Gesù vuol essere per te; e così avvertire la ricchezza che tu dai a me".

d-La confessione cristiana, di fatto è la confessione di tanta parte degli alunni e giunge a toccare la loro coscienza (e dei loro genitori e si suppone degli stessi docenti di religione, e di docenti di altre materie), perciò non va levigata, snervata, mettendola sul letto di Procuste di una comparazione minimalista, ma va mantenuta nella sua verità originaria e nella sua forza attirante, aiutando gli alunni a non svaporare il dono della fede che è in loro, ma mentre, come è compito della scuola, si cercano culturalmente i lineamenti di questa religione cristiana, si riconosce culturalmente legittima la possibilità di introdursi maggiormente in essa, dando perciò le vie per farne esperienza esplicita laddove tale esperienza viene proposta.

6. *Per una traduzione pedagogico-didattica.*

E' compito del laboratorio apportare un contributo nell'ordine della operatività.

a- Qui soltanto annotiamo che la questione è complessa e delicata

- * nell'ordine delle idee sia riguardo al concetto di pluralismo sia riguardo al confronto corretto tra visione cristiana e altre visioni religiose e culturali
- * quanto alla capacità di elaborazione di preadolescenti

b- Per 'inculturare' il tema su misura dell'alunno si suggeriscono alcuni passaggi che nel laboratorio potranno essere discussi ed integrati:

*E' necessario concretizzare un tema così ampio ed astratto, con ricerche specifiche

- Sviluppare didatticamente quanto dicono sul pluralismo fin qui menzionato le IN
- Un esempio sul versante del pluralismo religioso (che è anche culturale) può essere: " In classe (o nella scuola, o nel quartiere, o in città...) vi sono dei musulmani. Quale è la nostra reazione? Che sappiamo di loro? Qualcuno vuol raccontare la sua esperienza? Proviamo a stendere cinque regole che riteniamo importanti per incontrare queste persone ed altre che come loro hanno una religione e un cultura diversa. (NB. Nel laboratorio si possono suggerire tematiche che appaiono più congruenti).

*Un test di entrata orientato al tema che si vuol trattare può aiutare a capire la percezione che ne hanno i ragazzi. Un test finale gioverà come valutazione complessiva.

*Elaborare il processo di apprendimento suscitando domande, stimolando il racconto delle esperienze proprie ed altrui, arrivando a unità didattiche ben compaginate.